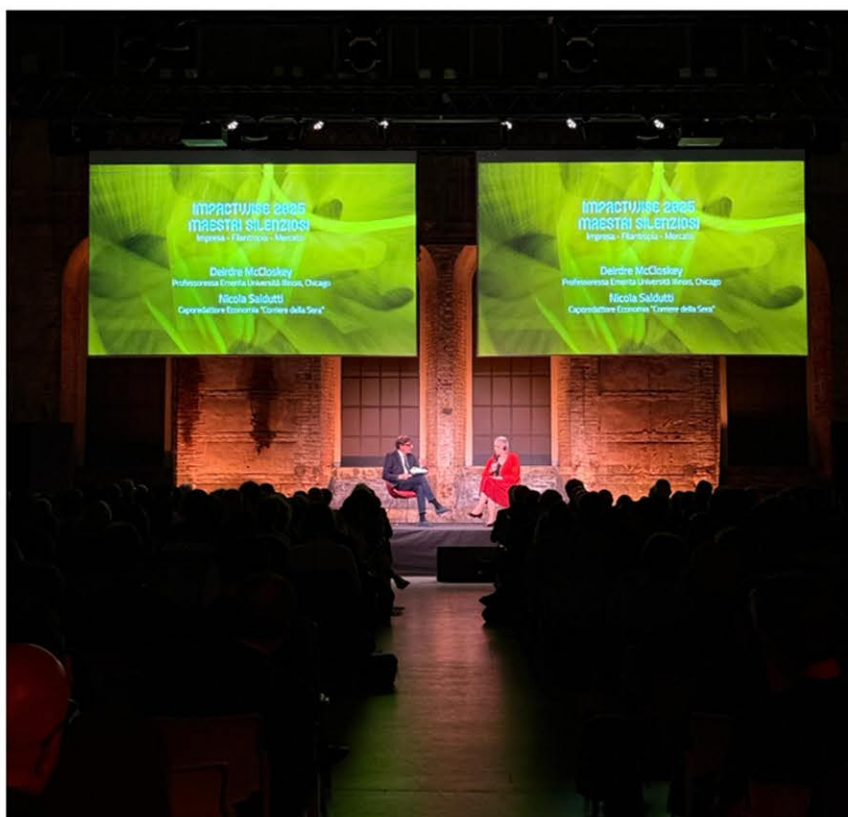


Impegno sociale

L'ingegnere divenuto filantropo, storia di un maestro silenzioso

Quella di Giovanni Cottino è la storia di un ingegnere che ha saputo tenere insieme imprenditorialità e solidarietà e che oggi può indicare una rotta a decisori pubblici e privati per costruire il bene comune. La Fondazione che porta il suo nome ha promosso a Torino un convegno per riflettere su cosa significhi coniugare libertà individuale, responsabilità imprenditoriale, innovazione e benessere diffuso

di DARIA CAPITANI



Dopo una lunga esperienza da leader globale nella cosiddetta “industria del bianco”, ha saputo **far coesistere profitto e impegno sociale, creando una Fondazione in grado di restituire al territorio** ciò che di meglio aveva ricevuto nella sua vita. Quella di **Giovanni Cottino** è la storia di un ingegnere divenuto filantropo che ha tenuto insieme imprenditorialità e solidarietà e che può indicare una rotta convincente a decisori pubblici e privati per costruire il bene comune. È ora disponibile in un libro multimediale, *Maestri silenziosi*, scritto dal giornalista **Francesco Antonioli** ed edito da Guerini, da cui è stato tratto anche un docufilm: è stato presentato venerdì pomeriggio alle Ogr di Torino in un evento intitolato “Impactwise 2025 – Maestri silenziosi”, voluto e organizzato dalla [Fondazione Giovanni e Annamaria Cottino](#).



Un momento dell'incontro di venerdì scorso alle Ogr di Torino. Da sinistra, Nicola Saldutti, Guido Saracco, Anna Maria Poggi, Guido Giubergia, Deirdre McCloskey, Alberto Mingardi e Alberto Marchetti.

L'esempio dell'ingegner Cottino come punto di partenza per stimolare il confronto e la riflessione su **cosa significhi nel mondo di oggi coniugare la libertà individuale, la responsabilità imprenditoriale, l'innovazione e il benessere diffuso**. Che cosa ci comunica una figura di spicco della Torino industriale dagli anni '70 agli anni '90 del secolo scorso? La nipote dell'ingegnere, **Cristina Di Bari** è oggi alla guida della Fondazione nata nel 2002: «Mio zio non avrebbe apprezzato un evento celebrativo né commemorativo alla sua persona e alla sua vita», spiega, «ma avrebbe senz'altro partecipato con grande interesse a questo appuntamento, in cui abbiamo riunito imprenditori, pensatori, economisti e soprattutto giovani per riflettere, partendo dalla sua esperienza di imprenditore illuminato e uomo fortunato, come lui stesso amava definirsi, sulle **sfide che ci impongono l'economia, le scelte politiche, le emergenze ambientali e il futuro delle nuove generazioni**».

Tanti gli studenti che hanno partecipato all'incontro, provenienti non soltanto dagli atenei torinesi ma anche dalla Cattolica, dall'Alta Scuola Politecnica e dalla Istud Business School di Milano: sono intervenuti l'economista statunitense **Deirdre McCloskey**, titolare della Cattedra Isaiah Berlin presso il Cato Institute a Washington DC, **Anna Maria Poggi**, presidente [Fondazione Crt](#), **Guido Giubergia**, presidente di Banca Ersel e della [Fondazione Paideia](#), **Alberto Mingardi**, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni, l'imprenditore **Alberto Marchetti** e il **professor Guido Saracco**, curatore della Biennale Tecnologia.